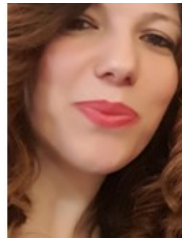




Nutrirsi di arte come antidoto alla bestialità del presente

di Laura Flagella

“...Signori, il principe afferma che il mondo sarà salvato dalla bellezza...” (III, 5 “L’idiota”)



Il genio letterario di Dostoevskij concepì una delle locuzioni più misteriose e popolari di tutti i tempi, costruita sapientemente con un’anastrofe: *“Mir spasët krasotà”* il mondo (lo) salverà la Bellezza, è questo che afferma il principe Miškin, è questa l’intuizione che viene proposta come una sorta d’antidoto per la tanta, troppa miseria umana, quella che il nostro tempo rende più ferocemente palese grazie al potere, spesso nefasto, dei media.

Per il grande romanziere russo la Bellezza era concetto che niente aveva a che vedere con la banalità, ma piuttosto con la filosofia, la trascendenza e l’arte.

Egli soleva, una volta l’anno, contemplare ore ed ore la mirabile figura della Madonna Sistina di Raffaello come personale terapia contro la disperazione, il disorientamento, la vergogna e l’umiliazione, scovati, indagati e descritti tramite i suoi personaggi, nei luoghi più oscuri ed infimi dell’animo umano.

Nutriamoci d’arte e di bello dunque, quel bello che è indissolubilmente, ontologicamente legato al bene.

Il cielo screziato d’ambra al tramonto, i colori del mare, un’opera d’arte da cui non riusciamo, per una sorta di inspiegabile magnetismo, a staccare lo sguardo.

Di luoghi dove far scorta massiccia di antidoto alla bestialità del presente è ricco il nostro Paese, altrimenti che “bel Paese” sarebbe.

Esperienze di Bellezza di cui godere a pieni polmoni e da condividere, senza rifletterci un secondo, in luogo delle tante fake news, bufale e balle, degli stereotipi, degli inganni ideologici confezionati ad arte che, non si capisce bene con quale grado di consapevolezza, contribuiamo ogni giorno a diffondere soprattutto attraverso i social.

Una magnifica esperienza di bellezza che si intende condividere con il lettore è quella proposta dall’Istituto Amedeo Modigliani: la Modigliani Experience.

Amedeo Modigliani, le cui opere costituiscono tra le più potenti testimonianze dell’arte contemporanea, fu pittore livornese trapiantato a Parigi in quel “Bateau-Lavoir” a Montmartre e in quella “Ruche” a Montparnasse che, come ben descritto da Marcel Duchamp nel 1934, costituì la prima vera colonia di artisti dal carattere cosmopolita e dove, Modì, entrò in contatto con artisti e letterati dello spessore di Picasso, Apollinaire, Soutine, Rivera, Salomon, Kisling con i quali strinse un rapporto d’amicizia e influenze reciproche durato per tutta la sua brevissima ed intensa vita.

La mostra, appena conclusasi nell'ex palazzo di Città di Margherita di Savoia in Puglia ma permanentemente visitabile all'interno della sede internazionale di "Casa Modigliani" a Spoleto, è realizzata attraverso l'innovativo format Modlight che utilizza, grazie ad un felice connubio tra arte e tecnologia, materiali sensibili alla luce illuminati da lampade a LED che trasferiscono allo spettatore ogni particolare dell'opera: l'esatto cromatismo, lo spessore della pennellata, l'emozione impagabile di scrutare nell'anima attraverso occhi che, solo ad uno sguardo superficiale, possono apparire bui e vitrei.

La grande bellezza dei ritratti dell'artista livornese conduce istantaneamente dal concetto di Bello al concetto dell'Amore.

Impossibile non essere messi a parte del sentimento enorme e tragico che trasuda dai ritratti dell'amata Jeanne Hébuterne, la donna, bellissima e misteriosa, che amò talmente tanto Modigliani, da morire suicida a soli 22 anni, all'ottavo mese di gravidanza, poche ore dopo la morte del grande artista, anch'egli appena 35enne ma da sempre ammalato.

Il buio delle stanze contrasta magnificamente con la luce emessa dai quadri: i nudi distesi così lontani dalla bellezza ideale della tradizione accademica e da cui traspaiono i misteri palpitanti della vita stessa, i tanti volti dai colli allungati a richiamare una purezza primitiva necessaria e i cui occhi, privi di orbite, non scrutano l'esteriorità ma sono proiettati all'interno del sé a scoprire quei segreti inconfessabili dell'inconscio, gli autoritratti che riferiscono di un'esistenza straordinaria e "maledetta" che ha alimentato ombre suscitate da falsificazioni e dicerie ormai totalmente dissoltesi nella luce del vero e del Bello.

Dostoevskij e Modigliani, entrambi geniali pittori di anime l'uno attraverso le parole l'altro attraverso i colori.

La nostra proposta, il nostro pezzetto di Bellezza condivisa per imparare ad andare oltre l'apparente come rimedio all'utilitarismo e alla superficialità imperante.